

D'Anna: Dissensi tra noi? No, ma la discussione c'è E Denis non è il capo

Il centro

Se noi, Ncd e Scelta civica ci unissimo tutti potremmo sfiorare il dieci per cento dei voti

L'intervista

di **Daria Gorodisky**

ROMA Vincenzo D'Anna, senatore di Ala, ieri non era a Palazzo Madama mentre si votava la ratifica di accordi internazionali in tema di terrorismo. Dei 18 senatori del suo gruppo, erano assenti in 6 e i presenti hanno contribuito a mandare sotto il governo appoggiando un emendamento di Forza Italia. «Ma non c'è valenza politica rispetto alla nostra posizione nei confronti del governo», commenta subito dopo.

Eppure, a partire proprio da Forza Italia, c'è chi legge la cosa come un avvertimento a Matteo Renzi.

«No. Noi non facciamo parte della maggioranza, non abbiamo vincoli di governo. Abbiamo già detto che i nostri sì o i nostri no sono motivati dalla bontà o meno dei provvedimenti che l'esecutivo ci propone. E il collega Ciro Falanga mi ha spiegato quanto fosse opportuno l'emendamento per inasprire le pene in caso di utilizzo di ordigni nucleari».

Il clima con Renzi sembra deteriorato.

«In Italia la politica è caratterizzata da illazioni e dietrologie, usate strumentalmente da questo o da quello per tira-

re acqua al proprio mulino».

Sta di fatto che i vostri voti hanno la capacità di reggere il governo.

«Siamo stati più volte determinanti per raggiungere la maggioranza qualificata dove richiesto. E quasi tutti i giorni la nostra presenza garantisce il numero legale».

C'è anche chi interpreta questo vostro voto al Senato come spia di dissenso interno, un messaggio al vostro leader, Denis Verdini. Lei recentemente ha dato segnali di disagio nei suoi confronti.

«Verdini non è il capo, è un *primus inter pares*. In Ala c'è discussione, anche scontro. Però alla fine le decisioni vengono prese insieme».

Ma scelte e alleanze fallimentari delle ultime Amministrative...

«Abbiamo avuto risultati non esaltanti. Siamo nati solo da qualche mese, forse abbiamo pagato il prezzo all'improvvisazione. Comunque a Napoli, dove ci siamo presentati con il nostro simbolo, abbiamo preso l'1,8%, più o meno come Ncd o Scelta civica. Ecco: se ci unissimo tutti noi centristi, potremmo sfiorare il 10%».

Lavora a questo?

«Per convincimento o per necessità, mi sembra un'idea accettata da tutti. Però è difficile far capire alla carica primaria di ciascuna compagine che deve fare un passo indietro. Anche se il concetto è semplice: 4 paia di calzini vecchi non ne fanno uno nuovo. Va superata la resistenza per l'allocatione e la collocazione dei vertici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

